THAILANDIA IN EUROPA

A Cheb sul confine nascosto tra Germania e Cechia regno del turismo sessuale

PER LA ONG KARO nella regione sono migliaia i casi di prostituzione minorile. Lungo i 140 chilometri di frontiera i bambini non hanno diritti. Alle quattro del pomeriggio ragazzini rom sono sul marciapiede ma la polizia non riesce a inchiodare i genitori per sfruttamento

GIUSEPPE CIULLA

La strada è un curvone di alcune centinaia di metri. Piega a sinistra in discesa verso la parte bassa della città. Alle quattro del pomeriggio i bambini rom sono già sul marciapiede. A pochi metri li guardano genitori e parenti con collane pesanti e braccia tatuate. C'è il loro profilo criminale su quei muscoli. Ma per lo sfruttamento della prostituzione minorile la polizia non riesce a inchiodarli. I ragazzini hanno dai 6 ai 14 anni, qualcuno mentre aspetta salta con la corda. I clienti ideali sono i tedeschi. Il confine è ad appena 6 chilometri. La famiglia rom deciderà quando l'orco sarà a portata se lasciarlo abusare dei propri figli o se rapinarlo e rispedirlo in Germania gonfio di botte.

Siamo a Cheb, una città di confine nella regione di Chebsko. Abbiamo lasciato Praga e in macchina siamo entrati in un altro Stato, la Cechia. O, meglio, ciò che di questa repubblica rimane tolta la capitale. Jana Mensikova, la funzionaria sbirra, è con noi. Jiri Istvanik e Petr Burié sono due agenti di un'unità speciale della polizia ceca: la Eger, nata per contrastare la prostituzione minorile dopo la denuncia di una ong. «L'altro giorno abbiamo scoperto che dieci bambini venivano usati come esche per i turisti tedeschi – racconta Jiri –. Erano arrivati in pullman dalla Germania, sapevano dove andare. Ormai hanno anche dei blog in cui è spiegato come avvicinare i ragazzini rom. In questo caso c'era una sedicenne che faceva da mediatrice, sono stati tutti rapinati». Secondo ministero e polizia il caso più frequente è questo: i bambini attirano i clienti, il clan li rapina. Ma per la ong Karo, nella regione sono migliaia i casi di prostituzione minorile. Di sicuro questo confine lungo 140 chilometri tra Germania e Repubblica Ceca da cui ogni anno passano 23 milioni di persone preoccupa i rispettivi governi, che hanno costituito la Eger. La Thailandia è qui. In Europa, a un'ora e mezzo di volo da Roma, a qualche ora di treno dai palazzi di vetro di Bruxelles. È il volto torbido del turismo sessuale tedesco. E poco importa se l'orco in pochi minuti può ritrovarsi da sfruttatore di ragazzini a vittima di una rapina. In questo confine nascosto d'Europa, i bambini non hanno diritti. La legge è dei rom e dei tedeschi. Gli zingari ufficialmente sono appena 2.000 su 35.000 abitanti: «In realtà sono qualche migliaio in più perché Praga permette loro di non dichiararsi come rom, quindi i censimenti sono molto difficili», spiega Jana. «Come mai ce ne sono così tanti?». «In questa zona abitavano i sudeti, che dopo la seconda guerra mondiale sono stati cacciati. C'erano tante case vuote e negli anni sono arrivati gli zingari».

Il racconto

«I tedeschi vengono qui in cerca di ragazzini e prostitute zingare, più sono sporchi meglio è»

La città degli zombie. «I tedeschi sono dei maiali. Vengono qui perché cercano i ragazzini o le prostitute rom. Più sono sporche, più si divertono». Poi l'uomo si alza, attraversa il salone con la moquette blu e apre la porta. Entra Oswald, un cliente abituale, avrà quasi 60 anni. La ragazza che lo segue invece poco meno di 20, ma ne dimostra una quarantina. I due salgono al primo piano, hanno preso la solita stanza, quella con gli specchi laterali e la luce che arriva da un abbaino alle spalle del letto. Il «Pusa» è uno dei bordelli di Cheb. E il gestore Petr Strejc sa tutto di questa frontiera maledetta abitata da prostitute strafatte di droga, bambini in vendita sui marciapiedi e rom seduti tutto il giorno pronti a colpire come falchi. «Io le drogate non le prendo – racconta – e la maggior parte dei miei soldi li faccio affittando per un'ora le camere ai clienti. Sono soprattutto tedeschi e austriaci, hanno sempre idee strane, cercano spesso il sadomaso, la maggior parte ha problemi di erezione. Io non li sopporto, ma sono clienti e devo essere cordiale ». Petr è un uomo logorroico che ha avuto più vite. Prima era un imprenditore, produceva merletti. Quando sono arrivati i cinesi, ha chiuso e ha fatto il tassista. Poi ha provato un paio di prostitute e non è più uscito dal giro.

Charlotte è una valchiria boema alta 1 metro e 93. Anche lei si vende. Ma alle 5 del pomeriggio si può permettere di entrare nel soggiorno dove chiacchieriamo con Petr indossando un grembiule da cucina che non nasconde il miniabito che le cinge i fianchi. I due si conoscono talmente bene che basta un cenno col capo e in pochi minuti arriva birra gelata per me, per Jana e Damiano che nel frattempo fa scatti alla desolazione di questo bordello di periferia. Charlotte è per Petr una dipendente, un'amante, una collega, e se serve anche una cuoca. Leinka invece per lui è «solo una drogata di merda». Dice di avere 22 anni. È bassa di statura e indossa un abito color oro che le evidenzia il seno. Al collo ha una croce e una medaglietta con la Madonna e santa Barbara. Si siede di fianco a me e racconta di non avere avuto alternativa se non quella di fare la prostituta, ha una figlia di dieci mesi e un anno fa un tedesco l'ha sequestrata e sotto la minaccia di una pistola l'ha portata in Germania. «Perché?», chiedo. «Non lo so. Era un porco, odiava le donne. Per miracolo sono riuscita a fuggire nel bosco». «Non è il primo caso